CONFINDUSTRIA. Positivi risultati per l'accordo con Credit Data Research: c'è lo sconto ulteriore della Cciaa. Valeri: «Strumento valido per le Pmi»

Credit Passport, la corsa delle imprese al rating

Già oltre 30 aziende hanno utilizzato le condizioni di favore garantite dalla convenzione di un anno fa

Più di 30 aziende vicentine hanno utilizzato, in un anno e mezzo, lo strumento del "Credit PassportTM" grazie alla convenzione in vigore da ottobre 2014 tra Confindustria Vicenza e la società londinese Credit Data Research Ltd. L'accordo - spiega una nota - consente alle industrie associate «di poter disporre, a condizioni di ampio favore, del Credit PassportTM, utile per migliorare l'accesso al credito, la visibilità sui mercati esteri e i rapporti commerciali. Si tratta di uno strumento che misura la probabilità di insolvenza dell'azienda e gli elementi che la determinano, permettendo di avere un profilo creditizio chiaro e trasparente, una migliore conoscenza del proprio "stato di salute" finanziario e un migliore accesso ai mercati esteri». In base all'accordo, l'Area Finanza dell'associazione fa da interfaccia tra gli associati e Credit Data Research per l'invio dei documenti che servono per l'elaborazione del Credit Passport.

«RISPOSTA POSITIVA». «Il bilancio di questo primo anno e mezzo di durata dell'accordo è positivo – osserva il direttore di Confindustria Vicenza, Daniele Valeri -. Rispetto a quanto ci si poteva attendere, l'utilizzo è stato maggiore nelle imprese di medio-grandi dimensioni, ossia quelle che hanno già compreso l'importanza di questo strumento. Questo può dare due chiavi di lettura: la prima è che occorre spingere perché al Credit Passport si avvicinino di più le piccole e medie imprese, quelle che ne avrebbero bisogno più immediato nelle loro trattative con le banche. La seconda chiave di lettura è che se lo strumento è usato in buona misura da aziende medio-grandi significa che è valido. E in effetti il Credit Passport è guardato in generale con crescente attenzione perché ha alcuni punti di forza importanti: affidabilità, trasparenza, capacità di individuare per ogni azienda una specifica categoria di rischio. È uno strumento interno che l'azienda può utilizzare per migliorare il dialogo con le banche, per avere un profilo creditizio chiaro e trasparente con i clienti, i fornitori e i partner commerciali e per avere accesso a mercati esteri con uno strumento riconosciuto in tutto il mondo. Può diventare anche un modo per avere una valutazione oggettiva e trasparente su quella che è la propria reputazione creditizia».

UN SERVIZIO IN PIÙ. A rendere ancora più vantaggioso il Credit Passport è che fino a fine anno le aziende che se ne dotano «possono ottenere il supporto finanziario della Camera di commercio, che consente di ridurre del 50% il costo del servizio», già molto contenuto rispetto al prezzo standard grazie alla convenzione Confindustria-Credit Data Research. Nell'attuale contesto economico «le Pmi si confrontano spesso con condizioni commerciali difficili, cui si aggiunge il cambiamento non certo semplice che vive il sistema bancario – osserva Valeri -. E un'azienda ha evidenti vantaggi dal conoscere la situazione del proprio rating, per sapere se potrebbero arrivare difficoltà nell'accesso al credito».

Il direttore Daniele Valeri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.